

*Vita della società*, in «Studi trentini di scienze storiche. Sezione prima» (ISSN: 0392-0690), 84/1 (2005), pp. 125-129.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/stusto>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

## Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

## Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



Studi Trentini di Scienze Storiche	A. LXXXIV	Sezione I - 1	pagg. 3	Trento 2005
------------------------------------	-----------	---------------	---------	-------------

## VITA DELLA SOCIETÀ

Il 14 gennaio 2005, dopo la riunione della Direzione, nella sede della Società si è tenuto il tradizionale incontro per il saluto beneaugurale d'inizio anno con i soci, le autorità, i collaboratori e gli amici di Studi Trentini. Erano presenti, fra gli altri, il Prof. Richard Schober, Direttore del Landesarchiv di Innsbruck, il Dott. Robert Gismann dell'Ufficio Europäische Integration Südtirol - Europaregion della Giunta Provinciale Tirolese e, sempre da Innsbruck, il Dott. Oswald Überegger, autore di una delle monografie edite da Studi Trentini, a testimonianza della collaborazione fra gli studiosi dell'area trentina e tirolese, compiuta in una dimensione e in un sentire europei.

Il Presidente, rivolgendosi al folto pubblico presente, ha affermato che il più fervido augurio va rivolto all'incremento e allo sviluppo degli studi storici, compiuti al di fuori e al di sopra da ogni pregiudizio o incrostazione ideologica di vecchio stampo, ispirati solo al rigore del metodo scientifico.

Riferendosi alla bozza del disegno di legge concernente la disciplina delle attività culturali, ha dichiarato che la Società di Studi Trentini riconferma, come nel passato, la sua ampia disponibilità alla collaborazione, all'integrazione delle attività culturali e alla programmazione partecipata, ma respinge qualsiasi tentativo di irrigidimento in un sistema calato dall'alto di tipo dirigitico o autoritario.

Studi Trentini, ha sottolineato, come altre prestigiose istituzioni di antica o di più recente data, non ha bisogno di essere posta sotto la tutela e il coordinamento di altri enti, magari nuovi e realizzati *ad hoc*. La Società, nata nel 1919, ha già dimostrato come possa essere valorizzata la storia della città di Trento, del Trentino e dell'area regionale corrispondente al Tirolo storico, attraverso l'attività di studio, di ricerca, prestigiose pubblicazioni. Studi Trentini non ha bisogno d'imparare; essa può invece insegnare quale sia il metodo scientifico e la corretta collaborazione fra istituzioni diverse.

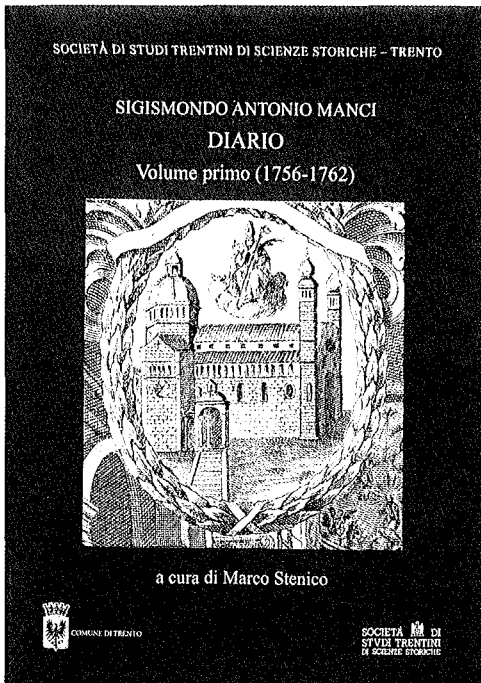
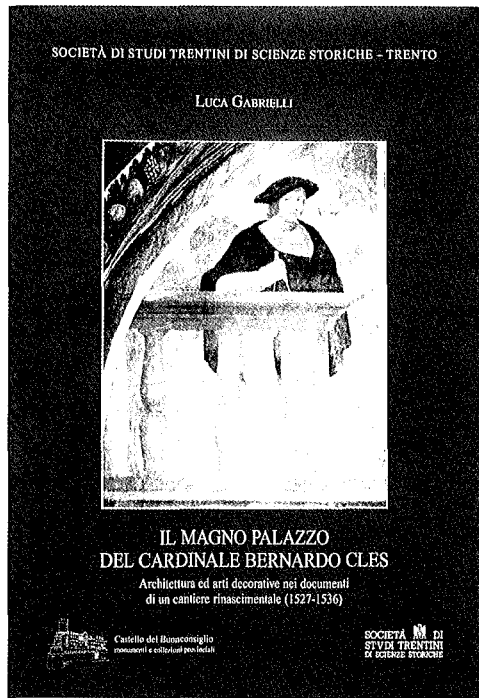
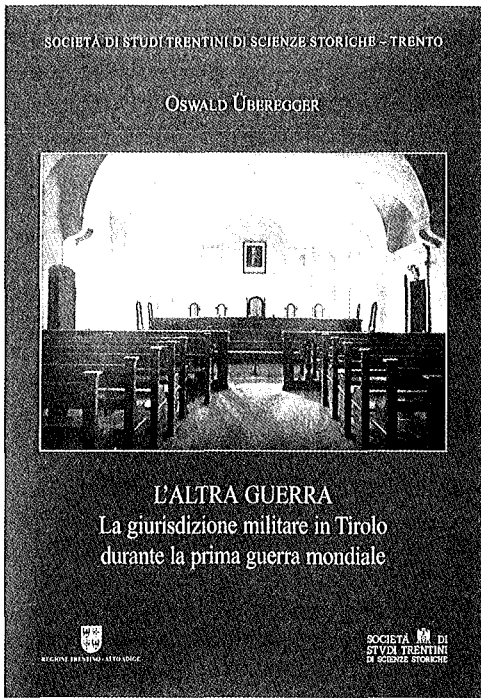
E' seguita la presentazione delle pubblicazioni della Società, edite nel 2004, esemplari nel testimoniare il rigore storico e documentativo che caratterizza l'operato di Studi Trentini fin dalle sue origini. Accanto ai fascicoli della Rivista, Sezione Prima e Seconda, sono state presentate tre monografie: di Luca Gabrielli, *Il Magno Palazzo del Cardinale Bernardo Cles*, realizzata con il contributo del Museo Castello del Buonconsiglio; di Oswald Überegger, *L'altra guerra. La giurisdizione militare in Tirolo durante la prima guerra mondiale*, resa possibile dal contributo della Regione Trentino-Alto Adige; il *Diario. Volume primo (1756-1762)* di Sigismondo Antonio Mancini, curato da Marco Stenico, realizzato con il contributo del Comune di Trento.

Il Presidente si è augurato che la preziosa collaborazione con questi enti, ai quali è andato il ringraziamento per la loro grande disponibilità e sensibilità, possa continuare anche nel futuro.

Si riportano, qui di seguito, le schede dei tre volumi.

LUCA GABRIELLI, *Il Magno Palazzo del cardinale Bernardo Cles. Architettura ed arti decorative nei documenti di un cantiere rinascimentale (1527-1536)*.

Il volume ripercorre le vicende di costruzione del cosiddetto Magno Palazzo, la sontuosa



*Le copertine delle tre monografie editate dalla Società di Studi Trentini di Scienze Storiche a fine 2004 e gli autori. Da sinistra, Marco Stenico, Luca Gabrielli, Oswald Übergger.*

dimora eretta accanto al Castello del Buonconsiglio fra il 1527 e il 1536. Punti di partenza dell'indagine sono una presentazione del committente, il principe vescovo di Trento Bernardo Cles, ed un *excursus* nell'architettura trentina del primo trentennio del Cinquecento. Segue l'analisi delle figure che materialmente condussero il cantiere: i soprastanti, i contabili di corte e gli architetti.

Su queste premesse si sviluppa l'indagine del progetto e della successiva costruzione del palazzo, caratterizzata sì da ampie modifiche in corso d'opera ma anche da un linguaggio architettonico pienamente aggiornato rispetto ai modelli del Rinascimento italiano fra Quattro e Cinquecento; un aggiornamento che appare ancor più evidente negli interventi decorativi che riguardarono pareti e soffitti delle stanze, così come gli arredi interni e i giardini. Ne scaturì un esemplio unico di "opera d'arte totale" in cui il portato delle civiltà artistiche del Rinascimento italiano conviveva felicemente con gli influssi delle terre tedesche e fiamminghe. Scopo primario del lavoro è illustrare il Magno Palazzo nell'ottica unitaria con cui architettura, arti plastiche ed arti figurative erano concepite nel Cinquecento: quella del cantiere clesiano fu infatti una "storia unita" – come ricorda Howard Burns nella sua presentazione del volume – confrontabile in tal senso con quella dei grandi modelli del Rinascimento italiano, dai Palazzi Vaticani alle ville di Raffaello e Giulio Romano a Roma, fino alle celebri dimore dei signori di Mantova (si pensi a Palazzo Te), Ferrara ed Urbino.

A corredo dell'indagine stanno le numerose illustrazioni, i rilievi dell'edificio, e soprattutto il regesto composto da oltre trecento documenti, che unifica tutte le fonti archivistiche edite a più riprese fra fine Ottocento ed inizio Novecento. Alle molte correzioni apportate alle vecchie trascrizioni si affianca l'edizione di documenti già noti ma mai pubblicati integralmente, oltre ad un nucleo scelto di fonti inedite che chiariscono alcuni passaggi decisivi delle vicende della fabbrica.

OSWALD ÜBEREGGER, *L'altra guerra. La giurisdizione militare in Tirolo durante la prima guerra mondiale.*

L'edizione italiana del volume di Oswald Überegger, già pubblicato nella collana diretta dal Prof. Richard Schober, direttore del Tiroler Landesarchiv, per le edizioni Universitätsverlag Wagner di Innsbruck, rafforza i rapporti di collaborazione fra la Società di Studi Trentini e gli studiosi tirolesi.

L'autore, sulla base dell'analisi di 5809 processi della giustizia militare, di una enorme quantità di documenti archivistici e di opere bibliografiche, ha ricostruito il tessuto e l'attività della giustizia militare in Tirolo. Attraverso l'approccio plurimetodologico egli ha fornito non solo gli aspetti quantitativi dell'attività della giurisdizione militare, ma anche quelli qualitativi e sociali destinati ad avere pesanti contraccolpi sulle popolazioni e sul deterioramento del clima sociale.

La giustizia militare austriaca, legata ad un diritto ormai obsoleto, con lo scoppio della guerra tese ad allargare al massimo le proprie competenze, arrogandosi poteri estesi oltre le norme di legge per accentuare i compiti di prevenzione e deterrenza, ed allungando le mani anche sui civili per stroncare il "nemico interno". Essa pesò sull'intero Tirolo, non solamente sul Trentino dove però la situazione era aggravata dal continuo e non sempre giustificato sospetto di attività irredentistica. Fu questo uno dei motivi, accanto a quelli delle carneficine al fronte, delle sofferenze, della lontananza prolungata dai propri paesi, che portò alla frequente renitenza al servizio militare, alla diserzione ed alla perdita di consenso per le autorità politiche dell'Impero, non solo da parte degli abitanti italiani del Tirolo.



*Da sinistra: Univ. Prof. Richard Schober, Dott. Oswald Überegger, Prof. Maria Garbari, Dott. Robert Gismann.*



*Da sinistra: Prof. Lia de Finis e l'Assessora alla cultura del Comune di Trento, Dott. Micaela Bertoldi.*

Nel volume va segnalata l'ampia parte direttamente dedicata al Trentino, teatro del fronte delle operazioni militari, con al centro il processo di corte marziale contro Cesare Battisti. In tale parte spiccano l'equilibrio, la scrupolosa analisi delle fonti documentative sia di parte austriaca che italiana, la volontà di capire e di ricostruire un evento del passato, già oggetto di sfruttamento nei diversi climi politici, collocandosi al di sopra delle vecchie e superate impostazioni nazionaliste.

SIGISMONDO ANTONIO MANCI, *Diario. Volume primo (1756-1762)*, a cura di MARCO STENICO.

Nell'ambito del progetto a sviluppo triennale "Il Trentino e l'Europa. Culture allo specchio tra storia e presente", promosso e coordinato dal Servizio Cultura del Comune di Trento, sono state attivate alcune iniziative di edizione di specifiche fonti documentarie riguardanti il Settecento trentino. Tra queste iniziative rientra il piano di edizione del *Diario* compilato dal canonico trentino Sigismondo Antonio Manci nella seconda metà del '700, una prima parte del quale si trova ora pubblicata nel volume curato da Marco Stenico ed inserito nella "Collana di monografie edita dalla Società di Studi Trentini di Scienze Storiche" (numero LXVI). Il volume esce grazie alla collaborazione fra la Biblioteca comunale di Trento, il Servizio Cultura del Comune di Trento e la Società di Studi Trentini di Scienze Storiche, e con il concorso del lascito testamentario disposto dal barone Troilo Salvotti de Bindis Eichenkraft (1900-1999) a favore del Comune di Trento.

Il manoscritto del *Diario*, conservato oggi nel Fondo Miscellaneo della Biblioteca comunale di Trento, si compone di otto taccuini e copre un arco cronologico, pressoché continuo, dal 1756 al 1793. L'autore è Sigismondo Antonio Manci (1734-1817), ecclesiastico e nobile trentino, canonico della cattedrale dal 1756, decano dal 1773 sino alla morte: testimone diretto e privilegiato di oltre cinquant'anni di storia trentina, egli visse in prima linea i traumatici eventi della prima invasione francese (settembre 1796) e della secolarizzazione dell'antico principato vescovile di Trento (1803).

Questo primo volume del *Diario* si riferisce agli anni 1756-1762, in cui Sigismondo Antonio Manci era agli esordi della sua lunga carriera istituzionale. Ancora libero dai gravosi compiti che lo attendevano per il futuro, il giovane Manci poteva così dedicarsi con assiduità e frequenza quasi quotidiana alla stesura del *Diario*, denso di minuziose annotazioni riguardanti la propria vita personale e familiare, la vita della città e della società del tempo, consegnandoci in tal modo un prezioso spaccato di storia del secondo Settecento trentino.